

Il laboratorio

26 Maggio 2022

Le considerazioni di uno storico sull'importanza del lavoro di gruppo e del confronto nella stesura di manuali.

C'è un aspetto nella ricerca umanistica che può talvolta essere dimenticato o trascurato: **anche gli storici hanno il proprio laboratorio**. Filtro quanto mi accingo a scrivere attraverso la lente dell'esperienza individuale, raccontandovi il momento professionale che sto vivendo in queste settimane: quello di un ricercatore in visita oltreatlantico per lavorare all'interno di un gruppo di ricerca. Premessa fatta, andiamo avanti.

Prendiamo l'esempio dei **manuali**, quelli sui quali – in qualche modo – chiunque abbia dedicato energie allo studio ha dovuto passare del tempo. Quando da studente sui manuali mi fermavo a leggere e sottolineare (in matita, non sia mai!), pochissimo o quasi nullo pensiero spendevo a immaginare l'impegno di chi quei manuali li aveva scritti. Mi accontentavo dei contenuti, talvolta annoiandomi. Ora che è passato del tempo e mi sono posizionato dall'altra parte, quella di chi scrive, il punto di vista è cambiato.

Come si prepara un libro di questo tipo, o meglio, come io ritengo si debba preparare? **Serve il lavoro di gruppo, serve il laboratorio**. Ecco un possibile **percorso**: si parte **dall'idea**. Già questo primo passo può non essere tuo, ma suggerito da qualcuno che leggendo un saggio o un libro che hai scritto ti chiede: ma perché non provi a proporre uno sguardo più generale? Tu magari rispondi di sì, ci pensi e prepari un indice ragionato, lo discuti con colleghi e colleghe di cui ti fidi e cominci a studiare e, in parallelo, a scrivere. Un testo comincia a **prendere forma**, ma lo sguardo generale ti chiede di occuparti – spesso in estrema sintesi – di temi sui quali non ti sei mai impegnato in prima persona. Allora ti rivolgi a chi lo ha fatto e continui a imparare. Chiudi dei paragrafi e li mandi in lettura, **raccogli i suggerimenti** e ci lavori. E così avanti fino a quando, e quella è una difficile responsabilità personale, devi dirtelo: è arrivato il momento di scrivere la **parola fine**. Presa questa ardua decisione, ti fermi e chiedi nuove letture, aspettando suggerimenti sui contenuti e sullo stile. Mano a mano che arrivano **rielabori** e metti i punti fermi, aggiornando i **riferimenti** e la **bibliografia**. Arriva il momento di consegnare **all'editore**, e di nuovo aspetti, pronto a reagire a quanto ti viene chiesto di fare sulle bozze, e a correggere le sviste che sempre ci sono. Prima di vedere **stampato** il tuo 'prodotto della ricerca' scrivi i **ringraziamenti**, sforzandoti sinceramente di non dimenticare nessuno, consapevole che spesso

pochi li leggeranno.

Ecco, se siete arrivati fin qui ho una richiesta per voi: **li potete leggere, i ringraziamenti del prossimo libro che vi passerà sott'occhio?** Sono importanti, perché (almeno per noi storici) sono uno dei pochi modi adatti a far emergere quanto sia stato fondamentale il laboratorio per il nostro lavoro.

Claudio Ferlan

LINK

<https://magazine.fbk.eu/it/news/il-laboratorio/>

TAG

- #laboratorio
- #libri
- #studistorici

AUTORI

- Claudio Ferlan